

# LE RISORSE CINEMATOGRAFICHE PER LA COMPrensIONE DEL DISAGIO LAVORATIVO

Luz Cárdenas<sup>1</sup>

Fabio Cecchinato<sup>2</sup>

Il linguaggio filmico offre una sfaccettata e complessa rappresentazione della realtà capace di stimolare emozioni e pensieri, valori e sentimenti. Le immagini visive comunicano con efficacia e immediatezza situazioni vissute, rapporti tra persone, relazioni con ambienti sociali o geografici.

I film propongono esperienze che avvicinano alle situazioni, documentano ciò che accade all'interno dei contesti. Le immagini raccontano situazioni che possono essere vicine a quello che accade anche a noi. Da queste immagini si può partire per discutere.

Il fenomeno del disagio nell'esperienza lavorativa è divenuto negli ultimi anni un tema di crescente interesse anche nell'universo filmico, sembra che anche il cinema stia riverberando un situazione sociale dove la questione del disagio lavoro correlato è in evidente crescita a livello di opinione pubblica e di consapevolezza civile.

A volte, però, i modelli che vengono utilizzati per rappresentare le storie del disagio lavorativo sono stereotipati e quindi anche i loro protagonisti sono rappresentati con altrettanti cliché. Tuttavia così come ci sono film che in questo modo hanno rinforzato i luoghi comuni nell'immaginario, ce ne sono altri che con molta sensibilità ed efficacia hanno esplorato il disagio nel lavoro e hanno suscitato comprensioni e riflessioni.

Le immagini fanno emergere una visione riflessiva sollecitando le questioni in gioco sia a livello emotivo che cognitivo. Le suggestioni danno la possibilità di confrontarsi per rivedere pregiudizi o certezze, acquisire nuove sensibilità, identificarsi con problemi altrui, riconoscere emozioni, sperimentare situazioni mai incontrate o fortificare consapevolezza.

---

<sup>1</sup> Luz Cárdenas da più di 20 anni si occupa di formazione e consulenza in Italia e all'estero. Specializzata in psicologia svolge interventi di sviluppo organizzativo presso imprese di diverse settori produttivi. Coinvolta in ricerche e interventi di progettazione sociale e di servizi in contesti socio assistenziali, sanitari di volontariato ed educativi.

<sup>2</sup> Vedi la presentazione di Fabio Cecchinato in "L'esperienza manageriale tra idealizzazione e disagio"

Il linguaggio narrativo serve per esprimere la propria esperienza soggettiva, generare senso e dividerlo. In questa ottica diventa uno strumento con significati culturali e un mezzo per avvicinarsi a quelle situazioni che possono essere esperite come eccessivamente faticose da affrontare.

### ***Atlante delle situazioni di disagio***

I film raccolti nell'ambito delle attività dell'**Osservatorio sul malessere del lavoro**<sup>3</sup> hanno evidenziato una mappa molto ampia di situazioni generative di malessere collegate a tale contesto. Le situazioni di lavoro raccontate si riferiscono per lo più a organizzazioni profit private o ad esperienze lavorative imprenditoriali. Non sono rappresentate organizzazioni del settore pubblico, sociale o sanitario. Abbiamo voluto raccogliere anche alcune produzioni di film locali e indipendenti.

### ***I film analizzati***

#### **La classe operaia va in paradiso (COVP)**

Anno 1971

Regista: Elio Petri

Area Culturale geografica: Italia

Genere: film

Un film che entra nella fabbrica italiana degli anni settanta, per raccontare il rapporto alienato degli operai con la macchina e i tempi di produzione. Allo stesso tempo esce fuori dai cancelli per denunciare sia i movimenti troppo distanti e 'astratti' dai reali problemi degli operai, che i sindacati, spesso invece collusi con i padroni con cui concertano e decidono della vita degli operai stessi, per arrivare fin dentro le case, evidenziando come l'alienazione dell'uomo-macchina continui anche nella vita di tutti i giorni, contaminando i rapporti personali.

#### **Risorse umane (RU)**

Anno 1999

Regista: Laurent Cantet

---

<sup>3</sup> L'Osservatorio/Laboratorio sul malessere lavorativo, iniziato nel 2012 presso lo Studio APS a seguito delle Giornate di Studio, aveva come finalità il rilevare in modo sistematico - attraverso esplorazioni e descrizioni - le situazioni di sofferenza e di malessere vissute nelle organizzazioni lavorative, per poter mettere a fuoco ipotesi evolutive sia a livello organizzativo che soggettivo. Nell'articolazione delle attività dell'osservatorio si è identificato come ambito privilegiato di attenzione il cinema ed in particolare le produzioni cinematografiche centrate sul tema del lavoro. Il materiale alla base del presente articolo è stato elaborato dagli autori come parte delle ricerche svolte in questo contesto.

Area culturale geografica: Francia

Genere: film

Si racconta la sofferenza legata al conflitto interno tra la adesione ai principi di onestà e costruttività, ascolto, partecipazione e coinvolgimento nella gestione di impresa e i principi di manipolazione strategica della mentalità manageriale, che viene rappresentata come interessata esclusivamente al raggiungimento del risultato ad ogni costo, a prescindere dai costi umani. Il protagonista si trova collocato in mezzo a forti tensioni di appartenenza a gruppi sociali, valori e visioni tra loro in conflitto. Da un lato vicino all'esperienza operaia dalla quale proviene per estrazione familiare, vicino ad un'idea partecipativa, ascoltante ed orientata alla pace sociale come stile di gestione di impresa, dall'altro nella nuova identità di giovane brillante e apprezzato, velocemente cooptato dal versante manageriale, che pretende da lui adesione incondizionata anche alle modalità di gestione più spregiudicate.

### **Paul Mick e gli altri (PMA)**

Anno 2001

Regista: Ken Loach

Area culturale geografica: Inghilterra

Genere: film

Il film racconta la storia di un gruppo di operai delle ferrovie inglesi colpiti dal processo di liberalizzazione e privatizzazione della compagnia. Narra la quotidianità di persone che non contano più nulla. In nome del liberismo più sfrenato si sacrifica qualsiasi ideale di tutela sociale.

### **Volevo solo dormirle addosso (VSDA)**

Anno 2004

Regista: Eugenio Cappuccio

Area culturale geografica: Italia

Genere: film

Il film racconta di un incarico di ristrutturazione del personale affidato ad un giovane e brillante professionista delle risorse umane. Nei casi più evidenti di sofferenza umana inflitta si percepisce il segno di un'incertezza nei comportamenti del protagonista, ma nulla che possa mettere in discussione la priorità del raggiungimento del target.

### **Cacciatore di teste (CT)**

Anno 2005

Regista: Costa Gavras

Area culturale geografica: Francia

Genere: film

Il film racconta la disperazione della perdita del posto di lavoro da parte di un quadro dirigente, che diventa pratica di reiterato omicidio finalizzato alla sistematica

eliminazione dei concorrenti sul mercato del lavoro. È il racconto della disperazione, dello smarrimento, dell'ansia incontenibile derivante dalla perdita della propria identità professionale, collegata alla posizione nell'organizzazione. Dopo il licenziamento non rimane più nulla, se non la tensione disperata a restaurare la situazione precedente dove si era investito tutto. L'identità professionale coincide qui con quella personale, senza la posizione dirigenziale tutto è perduto e diviene concepibile una serie di omicidi per garantirsi il posto di lavoro al fine dell'agognata restaurazione della situazione precedente.

### **North Country - Storia di Josey (NC)**

Anno 2005

Regista: Niki Caro

Area culturale geografica: Sociale USA

Genere: film

Il film fa vedere un contesto sociale improntato su stereotipi e discriminazioni di genere sia rispetto ai ruoli familiari che lavorativi nelle relazioni familiari e in quelle lavorative. Mette in evidenza soprattutto alcuni contesti di lavoro (miniera) dove le relazioni tra generi hanno assunto caratteristiche "perverse", manifestandosi con frequenti e diffusi comportamenti di violenza e di maltrattamento psicologico degli operatori maschi contro le operatrici femmine.

Acquisiscono significati specifici rispetto al disagio alcuni luoghi di lavoro che diventano pericolosi perché si connotano come luoghi di violenza.

### **Il posto dell'anima (PA)**

Anno 2006

Regista: Riccardo Milani

Area culturale geografica: Italia

Genere: film

Il film racconta le difficoltà, le lacerazioni, le sofferenze che una larga fascia della popolazione subisce. Oggi, in epoca di lavoro post-fordista, ci troviamo di fronte ad operai che subiscono una perdita di ruolo, che non si sentono realizzati, che non capiscono le finalità di ciò che fanno. Si trovano in una posizione scomoda: da una parte devono tenersi il posto di lavoro, che spesso li uccide, dall'altra vorrebbero tornare a casa e fare qualcosa che davvero li realizzi.

Il film racconta due tipologie di malessere: quella relativa al rischio salute per le condizioni di lavoro e quella relativa al rischio di perdita del posto di lavoro.

### **Giorni e nuvole (GN)**

Anno 2007

Regista: Silvio Soldini

Area Culturale geografica: Italia

Genere: film

Il film narra le vicissitudini di una famiglia borghese che, di fronte alla perdita del lavoro da parte del padre, subisce il colpo del cambiamento di status e i radicali mutamenti che irrompono nelle rispettive vite. Ci troviamo di fronte al dramma delle persone che vivono il processo di ri-accomodamento dopo la perdita con le conseguenti trasformazioni e ricomposizioni intra e interpersonali.

### **Tutta la vita davanti (TVD)**

Anno 2008

Regista: Paolo Virzi

Area culturale geografica: Italia

Genere: film

Viene raccontato dall'interno l'universo parallelo dell'azienda, "con la propria cosmogonia e leggi", completamente isolato dalla realtà esterna. Un universo costruito sul condizionamento psicologico e motivazionale, agito attraverso tecniche all'apparenza caricaturali, mirate ad influenzare la rappresentazione del lavoro e della situazione lavorativa, a radicare i valori e gli obiettivi, ad intercettare i bisogni delle persone.

Una cultura che rende accettabili e desiderabili la manipolazione e la menzogna, ridefinendoli come abilità.

### **Tra le nuvole (TN)**

Anno 2009

Regista: Jason Reitman

Area culturale geografica: USA

Genere: film

Il lavoro del protagonista è quello del licenziatore in outsourcing. Il colloquio di licenziamento è rappresentato come depurato da ogni valenza umana, sociale, emotiva o esistenziale e trattato con uno sguardo puramente tecnico rivolto al guadagno di efficienza. L'innovazione organizzativa al centro della trama del film consiste nella organizzazione del licenziamento on line della durata di pochi minuti. I professionisti sono definiti tecnici di fine rapporto, usano formule standard di rito, manipolatorie e volte ad estorcere l'adesione, nella totale indifferenza alle reazioni individuali, fino all'estremo di minimizzare una minaccia di suicidio: "le persone dicono sempre queste cose, non mi preoccuperei", "le mandiamo alla deriva, è il nostro lavoro". Le condizioni offerte sono proposte in una gioiosa cartellina colorata.

### **Il cielo della sala d'aspetto (CSA)**

Anno 2009

Regista: Vanni Vallino

Area Culturale geografica: Italia

Genere: trasposizione spettacolo teatrale

Le narrazioni di frammenti di storie di vita e di lavoro di un gruppo di artigiani mettono in evidenza le caratteristiche di questa tipologia di lavoro, nonché le loro sofferenze e fatiche.

### **Fuga dall'indifferenza (FI)**

Anno 2011

Regista: Sergio D'Orsi

Area culturale geografica: Sociale Italia

Genere: documentario

Il focus del documentario è il disagio o crisi profonda che emerge dalla perdita del lavoro e le forme di reazione che tale condizione innesca. Si vuole portare l'attenzione principalmente sul fenomeno del suicidio.

Partendo dalla lettura delle parole lasciate da una persona che ha optato per questa scelta in Francia e dai vissuti dei lavoratori che stanno attraversando questa emergenza, il documentario denuncia la questione mettendo anche in evidenza alcuni spezzoni di giornali che nel periodo da marzo 2008 a dicembre 2010 hanno diffuso le notizie rispetto ai morti suicidi per lavoro o perdita dello stesso..

### **J'ai très mal au travail (TMT)**

Anno 2009

Regista: Jean Michel Carré

Area Culturale geografica: Francia

Genere: documentario

Il documentario mette in evidenza i valori contraddittori nello scenario lavorativo.

Si cerca di innescare un dibattito su quali sono le nuove forme di management e verso quali orizzonti va la commedia umana che oggi è rappresentata dall'impresa e dai lavoratori.

### ***Le mappe di riferimento per costruire comprensioni***

Una prima differenziazione di lettura è riconducibile alla specificità del disagio: da un lato di chi non riesce ad accedere o rischia la perdita del lavoro, dall'altro di chi sperimenta un malessere dovuto all'esperienza lavorativa. Queste diverse situazioni all'origine del disagio presentano delle peculiarità che richiedono specifici approcci conoscitivi e consulenziali.

Tra i film, TVD, CT, raccontano la difficoltà della ricerca di lavoro. I film PA, TVD, PMA, VSDA, TN, RU, NC, TMT, COVP si riferiscono all'esperienza di lavoro nelle organizzazioni. I film CT, FI, CSA, PA, PMA raccontano l'esperienza di perdita del lavoro. Le situazioni di lavoro raccontate nelle pellicole prese in esame si riferiscono per lo più a organizzazioni profit private o ad esperienze lavorative imprenditoriali. Non sono rappresentate organizzazioni del settore pubblico, sociale o sanitario.

Una seconda prospettiva intende leggere il disagio come prodotto relazionale delle interazioni individuo – gruppo - organizzazione. In modo più o meno esplicito in quasi tutte le vicende analizzate risulta centrale la questione relativa ai rapporti di potere nelle sue diverse accezioni. Queste chiavi di lettura del disagio lavorativo suggeriscono che la sofferenza legata all'esperienza di lavoro sia sempre il risultato di una interazione complessa e dialogica tra le dimensioni intrapsichiche, intersichiche e contestuali.

Sembra emergano nelle loro specificità le seguenti prospettive di lettura trasversale che possono orientare la comprensione del fenomeno del malessere nel lavoro:

#### *La qualità delle relazioni verticali e orizzontali*

Film: PMA, TVD, VSDA, TN, NC

Le relazioni con i propri superiori sono fonte di malessere in quanto fredde, distanti, violente, volgari, superficiali, non empatiche, manipolative, strumentali, ciniche, sadiche, ingiuste, inaffidabili. Le relazioni con i colleghi sono competitive, aggressive, indifferenti, limitate, non dialogiche, non solidali, ambivalenti, incerte, illeggibili.

#### *La solitudine*

Film: TVD, TN

Non è possibile condividere con altri il proprio vissuto, non si avverte empatia, interesse, non si costruiscono solidarietà, non si avverte alcuna spinta alla condivisione, i problemi sono rappresentati come individuali, manca il confronto, lo scambio è superficiale. Il sistema sociale non è in ascolto, non riconosce la sofferenza e non presta aiuto. La sofferenza è decodificata come un problema individuale, è psicologizzata, individualizzata, rappresentata socialmente come una debolezza psicologica, che viene medicalizzata e richiede un intervento medico-psichiatrico. Le sue origini sistemiche, culturali, sociali, interpersonali vengono rimosse. Le strategie agite includono negazione della realtà, spostamenti, minimizzazioni.

#### *La cecità del sistema*

Film: TN, PMA, PA, NC

L'organizzazione non vede la sofferenza, non ha le lenti per vederla: i suoi linguaggi, le sue metriche, non la colgono, va ignorata. La sofferenza o è un male necessario o è prodotta con intenzionalità come leva di sfruttamento e controllo. Se la sofferenza è necessaria per produrre impegno e controllo, essa non può poi essere riconosciuta perché il riconoscimento condurrebbe alla necessità della sua attenuazione. Ciascuno deve badare alla propria sofferenza, non bisogna esprimerla, va nascosta, mostrare una debolezza è rischioso, non arriverà aiuto, ma esclusione ed emarginazione. Il

contatto con la sofferenza altrui è penoso, fastidioso, fonte di angoscia, la cultura dominante suggerisce perciò di evitarlo come si evita un disturbo, un rallentamento, un peso e un onere, incompatibile con l'imperativo della leggerezza e della velocità.

#### *Le ferite narcisistiche*

Film: PMA, TVD, VSDA, TN

L'organizzazione o il sistema sociale non confermano l'individuo nel suo valore, nella sua identità, nella sua unicità. L'individuo ottiene messaggi dolorosi di disconferma, di svalorizzazione, gli aspetti positivi dell'immagine di sé non sono rispecchiati, gli aspetti negativi sottolineati. L'immagine che l'organizzazione rimanda alla persona è penosamente distante dalla propria autorappresentazione.

#### *La sofferenza etica*

Film: TN, VSDA, TVD

E' la sofferenza del tradimento di è, del ritrovarsi a compiere azioni in cui non ci si riconosce o che si disapprovano interiormente, che si riconoscono come sbagliate o distruttive, cedendo alle pressioni del contesto, del proprio interesse o dell'esigenza di sopravvivere in un contesto culturale e operativo che le richiede. Il fenomeno che definiamo *sofferenza etica* riguarda il compiere azioni che si disapprovano moralmente in quanto contrarie ai propri principi, ma anche più in generale il compiere azioni che si avvertono come dissonanti e incoerenti con la propria identità non solo sul piano strettamente etico, ma anche su quello più largo della coerenza e della continuità dell'identità biografica ed esistenziale.

Un altro senso dell'idea di sofferenza etica è relativo a quella generata dalla sofferenza inflitta ad altri, dallo spettacolo e dalla consapevolezza del dolore prodotto negli altri. Da questa sofferenza ci si deve difendere colludendo con i sistemi di difesa allestiti dal sistema sociale a protezione dei suoi membri più esposti a questo tipo di disagio. Ad esempio attraverso la ritualizzazione della virilità intesa come capacità di sopportare e infliggere sofferenza e umiliazione.

#### *La paura dell'incertezza e dell'esclusione*

Film: PA, TVD, PMA, CT, FI

Il rischio di essere esclusi dal lavoro, di perderlo, di perdere opportunità, genera paura, ansia, angoscia. La paura che la propria immagine si deteriori, che la valutazione si abbassi facendo entrare l'attore nella lista dei prossimi esclusi. La paura che gli altri siano valutati meglio di me. La paura è una grande protagonista nelle organizzazioni contemporanee.

Il malessere per la minaccia della perdita del lavoro ha i connotati della disperazione, del disorientamento, dell'ansia e dell'angoscia, ma anche della rabbia, della rassegnazione, della perdita di libertà, della protesta e della voglia di reagire, di difendere o di costruire un futuro diverso. Sentimenti ed emozioni che si manifestano con alta intensità.

#### *L'organizzazione malata*

Film: PMA, TVD, PA, CT, NC

---

Il malessere può nascere dalla partecipazione alla vita di un'organizzazione oggettivamente in crisi, in cui i numeri non tornano, non si riesce ad ottenere i risultati necessari a sopravvivere. La crisi può essere dovuta a mutamenti del contesto competitivo esterno o a sopraggiunti limiti di inadeguatezza della struttura e dei processi organizzativi, o della cultura e dello stile manageriale. La crisi può maturare per una cultura inadeguata a confrontarsi con la realtà in evoluzione, per la mancanza dei mezzi e delle risorse necessari, per la mancanza di un valido progetto di impresa.

#### *La resistenza del reale*

Film: PA, PMA

---

Una fonte di sofferenza e fatica nell'esperienza lavorativa è dovuta al fatto che il reale resiste al lavoro, al tentativo di dominarlo. Lavorare è superare la resistenza sempre più elevata del reale, superare ostacoli, aggirare vincoli, interpretare regole e procedure, vincere la resistenza degli altri, delle cose, delle macchine, dei sistemi, dei processi. Lavorare è un corpo a corpo senza fine, defatigante, con la realtà che resiste e si oppone al suo dominio da parte del lavoratore. Una realtà che spesso è vissuta anziché come risorsa per la realizzazione del lavoro, come insieme di vincoli e ostacoli che è necessario aggirare e superare per conquistare la possibilità di un lavoro eseguito correttamente. Lavorare è innanzitutto superare gli ostacoli che si frappongono ad una esecuzione soddisfacente del compito.

#### *L'ansia e l'angoscia senza filtri*

Film: TVD, PMA

---

L'organizzazione anziché svolgere la classica funzione di difesa dalle ansie primarie, non protegge, ma al contrario le alimenta, le produce. L'angoscia è il motore psichico che produce l'energia di cui l'organizzazione ha bisogno. Essa produce angoscia per promettere false protezioni e contenimenti.

#### *La monodimensionalità dell'esistenza*

Film: VSDA, TN, NC

---

L'esperienza lavorativa diventa così pervasiva da rendere la vita monodimensionale, da escludere le altre sfere significative, sottraendo loro spazio mentale ed esistenziale, energia vitale e tempo. Questa unilateralità si traduce in sofferenza quando emerge a consapevolezza, quando si scontra con le pretese che le altre sfere di vita avanzano all'esistenza.

*Il paradosso;*

Film: VSDA, PMA, NC

---

L'ambiente organizzativo è paradossale, è un ambiente double bind. Ci si muove continuamente tra ingiunzioni contraddittorie, sbagliando qualsiasi cosa si faccia. Questo disorienta, produce ansia, malessere, disagio psichico.

*L'assenza di riconoscimento*

Film: TN, VSDA

---

Il malessere nasce dal fatto che il valore, la validità, la bellezza, l'utilità del lavoro, degli sforzi, delle fatiche non sono riconosciuti. Si sperimentano le enormi fatiche come vane, inutili, invisibili, nessuno interviene a dare loro senso e a salvarle dalla disperazione con il necessario riconoscimento.

*La fusione della personalità nell'ideologia*

Film: TVD, VSDA, TN, CT, RU, COVP

---

Una fonte di temporaneo e illusorio benessere o di forte disagio e sofferenza può essere la condizione di totale identificazione e fusione con la cultura o l'ideologia dominante dell'organizzazione o della propria famiglia professionale. Finché questo stato fusionale è sostenuto da continue conferme e sufficienti gratificazioni il suo equilibrio regge, ma non appena compaiono elementi di criticità che interrompono il flusso delle conferme che stabilizzano la personalità si apre la possibilità di una crisi depressiva dolorosa.

*Il cambiamento minacciante*

Film: PMA, TN, GN

---

Il malessere può derivare da processi di cambiamento che prendono vita all'esterno o all'interno dell'organizzazione, minacciando identità personali, collettive e sistemi di difesa.

*Tipologia di lavoro e condizioni lavorative*

Film: PA, TVD, PMA, NC

La tipologia di lavoro può rappresentare in se stessa una fonte di malessere, anche per le condizioni oggettive in cui esso si svolge.

*La perdita*

Film: CT, FI, GN

La perdita del lavoro è raccontata come un evento traumatico dotato di un elevatissimo potere destabilizzante sul piano dell'identità personale e sociale, in grado di avviare l'individuo ad un vertiginoso deperimento delle condizioni psichiche, che possono arrivare ad uno stato depressivo grave fino all'estremo del suicidio e della psicosi.

*Le crisi personali e la crisi della presenza*

Film: FI, NC

In certe condizioni il lavoro non è più una risorsa stabilizzante e di contenimento per le crisi personali (affettive, biografiche, anagrafiche, esistenziali), ma una pericolosa cassa di risonanza che - anziché attutirle - le esaspera. Il lavoro non concede crisi e chi ne attraversa di personali rischia l'emarginazione e l'esclusione. Crisi come drammatico punto di rottura.

Una terza prospettiva interpretativa è quella riferita alle strategie di gestione del malessere. I film suggeriscono per alcuni casi una graduale evoluzione delle posizioni rispetto al disagio partendo da iniziali difese di ripiego, rimozioni, aggressioni, solitudini, per approdare a forme di maggiore consapevolezza che inducono movimenti di lotta, solidarietà, apprendimenti e nuove progettualità. In tal senso possiamo identificare nelle sue specificità:

*Rimozione*

Il disagio e la sofferenza vengono negate, rimosse, sia dai soggetti che ne sono portatori che dall'organizzazione. In TVD, TN, CT, NC, il malessere non è preso in carico né dai soggetti che lo sperimentano, né dall'organizzazione che lo produce.

*Acting out*

In TN, VSDA, una delle strategie di rimozione è l'immersione nell'azione continua e senza interruzioni: continuare a fare, ad agire senza fermarsi consente di tenere lontana la consapevolezza del disagio.

*Solidarietà*

In RU, PMA, PA la situazione generativa di disagio stimola alla costruzione di solidarietà, di legami, di amicizie e di alleanze.

*Lotta*

In PA, NC, COVP la sofferenza sollecita la costruzione di una strategia di lotta per la difesa dei diritti e degli interessi, per la denuncia dei comportamenti e della cultura generatori di disagio e sofferenza.

*Progettualità*

In PA la situazione di malessere provoca una reazione di progettualità imprenditoriale finalizzata ad emanciparsi dalla dipendenza dal sistema organizzativo e dalla sua tossicità.